



SEDE NAZIONALE

Milano, 17 aprile 2020

Egr. Dott.
Carlo Verdelli
Direttore "La Repubblica"
rubrica.lettere@repubblica.it

Prot. n. 181/2020

Egregio Direttore,

nell'edizione de La Repubblica di ieri, 16 aprile, a pag. 8, nell'articolo a firma di Paolo Griseri sull'evolversi dell'epidemia di Covid19 in Piemonte, si afferma: "Pressapochismo, clamorosi errori di organizzazione. Più che la cronaca dell'emergenza sembra il resoconto di un'allegria adunata degli alpini".

Posso comprendere l'intento critico dell'autore, ma non posso non rilevare come sia decisamente fuori luogo associare agli Alpini pressapochismo e cattiva gestione.

L'ANA, Associazione Nazionale Alpini, che ho l'onore di presiedere, con i suoi 340mila soci, si è semmai sempre distinta per efficienza, organizzazione, rapidità di intervento ed efficacia, tenendosi sempre lontana dalla ribalta mediatica, per mantenere la sua storica, rigorosa linea apartitica.

Non c'è nulla di più organizzato di un'Adunata degli alpini, che ogni anno riunisce in una città diversa circa quattrocentomila persone in poco più di tre giorni, dando vita ad una serie di iniziative a favore della comunità ospitante e di manifestazioni, le quali culminano la domenica in una ordinatissima sfilata che dura anche dodici ore. Quando le penne nere lasciano quella città la lasciano in perfetto ordine e persino più pulita di prima.

Certo, gli Alpini amano ritrovarsi e fare festa, fa parte del loro Dna e questo coinvolge anche la fantasia popolare: ma l'allegria dello stare insieme è il suggello di una lunga storia fatta (al di là delle note valorose quanto dolorose vicende belliche) di interventi a favore di chiunque si trovi in difficoltà, per rendere concreto uno dei nostri motti, ovvero "onorare i morti aiutando i vivi".

Così, tralasciando per ragioni di spazio l'elenco interminabile delle milioni di ore lavorate gratuitamente, delle decine di milioni di euro raccolti, delle centinaia di edifici costruiti (tutti da volontari), dal Friuli, all'Irpinia, alla Valtellina, all'Armenia, al Piemonte, alla Versilia, all'Umbria e alle Marche, all'Albania, al Molise, all'Iran, allo Tsunami, alle alluvioni che hanno flagellato tutte le regioni italiane, ecc. mi limiterò ad evidenziare quanto fatto dalle penne nere in queste settimane.

Negli spazi della Fiera di Bergamo gli Alpini, con l'aiuto di artigiani e volontari bergamaschi, hanno costruito in soli otto giorni, grazie a contributi di privati, un ospedale con 72 posti in terapia intensiva e 72 in sub intensiva, che ieri ospitava già 54 pazienti: le nostre squadre antincendio garantiscono la sicurezza e la nostra logistica fornisce ogni giorno servizi e refezione a tutto il personale. Inoltre le Penne nere guidano sul territorio l'opera delle squadre di bonifica dell'Armata Russa, inviate da Mosca nella Bergamasca, assieme al personale del 7° Reggimento NBC italiano.

In Veneto, nei giorni precedenti, hanno reso possibile la riattivazione di cinque nosocomi fermi da anni; a Schiavonia (PD) stanno predisponendo con l'Aeronautica Militare l'area che ospiterà l'ospedale da campo donato all'Italia dal Qatar.

Hanno riattivato reparti ospedalieri anche in località del Piemonte, mentre in tutte le altre regioni del Nord, e non solo, hanno provveduto e continuano a provvedere alla distribuzione di mascherine, presidi sanitari, tablet, generi alimentari, ecc. Inoltre in varie province (come, ad esempio, Trento e Brescia) collaborano attivamente con le Prefetture per i controlli dei parchi cittadini e regionali.

Potrei continuare, ma non credo che sia necessario.

Mi creda, signor Direttore, non c'è nulla di pressapochista o sbagliato nell'organizzazione degli Alpini, neanche in un'Adunata.

Sebastiano Favero
Presidente Nazionale ANA
